



Italian Weekly Newspaper
Published every Saturday of the year by
"La Vittoria" Publishing Company
926 Avenue Road — Toronto, Ont. — Phone MO. 5170
Rev. A. BERSANI, Managing Editor
Yearly Subscription—\$2.50 Single copy—5 cents.
Advertising rates on application
Printed by Eveready Printers, 78 Wellington Street West, Toronto, Ontario

Impressioni e ricordi di giornalisti americani

Alcuni giornalisti di ritorno dall'Italia, che hanno avuto nei molti anni di loro permanenza nel paese, contatti con la popolazione italiana, hanno fatto ai redattori dell'"Unità del Popolo" di New York, le seguenti dichiarazioni:

"L'orientamento della popolazione italiana rispetto alla guerra può essere riassunto nel seguente giudizio: "L'Italia per vincere la guerra la deve perdere". Prima i giovani fascisti reagivano a questo, nei primi mesi allorché si credeva ancora ad una rapida vittoria, ma adesso questo orientamento è generale. Il punto di svolta della situazione è stato dato in questo inverno, prima dalla entrata in guerra dell'America e poi dalla controffensiva militare sovietica.

Le opinioni erano prima divise. Ma già a dicembre-gennaio del 1940 l'opinione generale è divenuta quella che l'Italia non poteva più vincere la guerra, insieme con l'Asse. Su questo punto il consenso è unanime. Mario Appellus (che uno degli amici dell'"Unità del Popolo" conosce personalmente) il quale strilla più di ogni altro alla radio, nelle conversazioni private, nel febbraio scorso, diceva a tutti che l'Italia deve trovare una via d'uscita se non il regime fascista rischia di essere travolto, dato che la guerra è perduta ormai.

I fascisti più ortodossi e più ottimisti dicono che "tutto sarà deciso nel corso di questa estate", se questa estate Hitler (non parlano del fascismo italiano) non riesce a strappare una definitiva vittoria la partita è perduta e le sole speranze sono in una pace negoziata, che, forse, si potrà ottenere utilizzando la paura del bolscevismo, che ancora esiste in Inghilterra e in America.

Generale è l'opinione che l'apertura di un secondo fronte in Europa, da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, sarebbe per l'Asse la fine sicura. I fascisti usano ripetere nelle conversazioni, come al solito che l'Inghilterra non si muoverà, insinuano che gli Stati Uniti d'altra parte non sono preparati. Questa è la loro speranza e il patto tra l'Unione Sovietica, l'Inghilterra e gli Stati Uniti deve averli molto colpiti.

Se il secondo fronte fosse aperto, tuttavia, questo per i fascisti stessi significherebbe il principio della fine e l'Italia, sen-

za alcun dubbio, si orienterebbe verso una aperta rivolta. I fascisti per i primi, giacché a loro preme salvarsi la pelle.

È stato domandato a questi amici che hanno sempre vissuto a Bologna e a Torino, che segni dà l'opposizione antifascista. A Bologna, a due riprese nel 1942 sono apparsi e sono stati distribuiti largamente manifestini antifascisti. Le scritte sui muri che dicono: Abbasso Mussolini! Abbasso la guerra! a Bologna non si contano. La popolazione è interamente contro la guerra e vuole la pace subito. Tra i fascisti stessi pochi sono rimasti a favore e quei pochi sono appatici, non fanno argine alla corrente antimussoliniana e antitedesca che lotta in maniera sempre più aperta.

A Bologna sono stati arrestati un centinaio di studenti e si diceva che il numero totale degli arresti in tutte le università italiane fosse di 1080. La cifra proviene dai dirigenti del GUP bolognese — chiamati a Roma a rapporto per riferire sulla situazione — i quali avevano avuto comunicata questa cifra, insieme a un quadro molto serio della situazione generale, dai loro dirigenti nazionali. Nelle campagne del bolognese e delle Romagne l'opposizione al fascismo e alla guerra è generale ed è aperta.

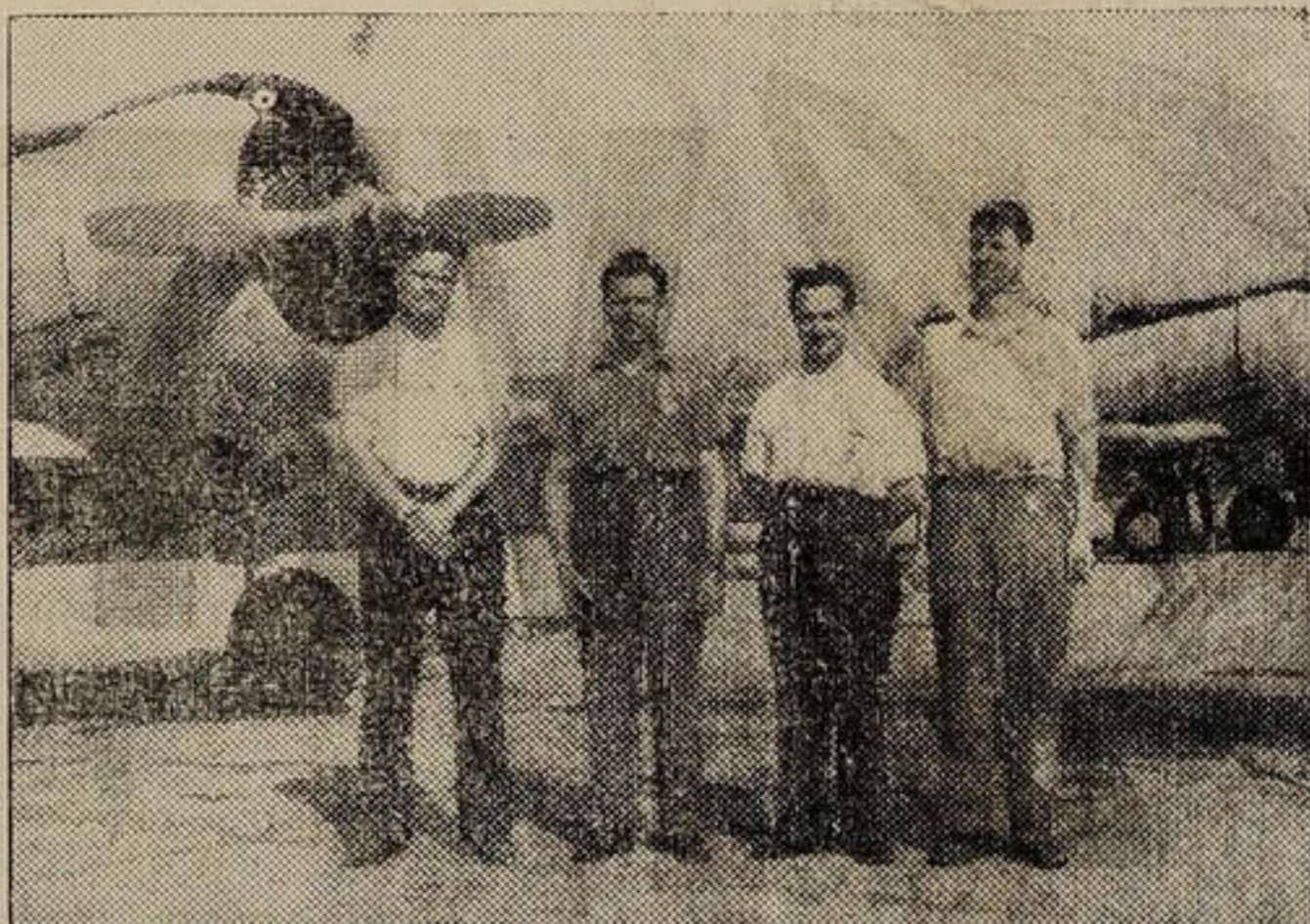
Una forma di protesta strana contro la guerra, dettata anche dalla fame è questa: i soldati vanno a chiedere l'elemosina in divisa e questo fa un'impressione enorme sulla popolazione. Presi, sono inviati al tribunale militare e severamente puniti. Ma l'effetto è ottenuto. A Bologna al di fuori degli antifascisti radicali non si vedono altre forze antifasciste d'opposizione, almeno per il momento.

A Torino è la massa operaia che vive più intensamente la guerra. L'idea che un secondo fronte significherebbe la fine del fascismo è, a Torino, generale. L'orientamento antifascista è radicale e anche a Torino le scritte e i manifestini non si contano. Riferiscono che a Genova il movimento antifascista è anche forte. La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato un decreto che commina pene gravissime a tutti gli italiani che denunciano alle autorità di polizia i ciclisti o altre macchine del genere in loro possesso.

Non si possono tenere più di cinque fogli di carta da ciclisti e bisogna, all'occorrenza rendere conto esattamente di tutto quanto il lavoro che si fa col ciclisti, numero dei fogli impiegati, come e dove distribuiti, ecc. L'odio per i tedeschi è immenso dovunque e fra tutti gli strati della popolazione. Gli stessi fascisti ancora convinti, ce l'hanno coi tedeschi e dicono che è stato Hitler a trascinare l'Italia in guerra, impreparata.

Questi amici hanno segnalato in proposito un articolo del senatore Beviore, sulla rivista Echi e Commenti di giugno che hanno fatto ancora in tempo a vedere avanti la loro partenza. Il senatore Beviore si lamenta "delle correnti di opposizione che stanno prendendo delle proporzioni preoccupanti in Italia" le quali — scrive Beviore nei passi che questi amici riportano — si abbinano "a quel movimento di riforma del costume che ama definirsi antiborghese e crea non soltanto nella gioventù una pericolosa mentalità che non ha niente di comune col fascismo."

LA PRODUZIONE BELLICA



* Operai canadesi che lavorano e producono velivoli militari, nelle officine "Noorduyn" di Montreal, Que.

Le glorie della patria

I FRATELLI BANDIERA

... I Cosentini, commossi dal triste caso, si affollavano intorno al cancello che chiudeva i prigionieri, e piangevano sulla loro sciagura. Gli uomini mandavano loro frutta e rinfreschi; le donne biancheria, mazzi di fiori e parole di conforto, e chiedevano ciocche dei loro capelli. I poveri prigionieri ebbero anche speranze di scampo. Attilio sulle prime poté comunicare in più modi coi calabresi fuggiaschi sui monti. Gli fu offerta anche buona copia di polvere per far saltare un muro della prigione, e quindi dar luogo alla fuga. Il qual partito, quantunque pieno di pericoli, sarebbe stato mandato ad effetto se d'altra parte non venivano assicurati che non vi sarebbero sentenze di morte.

La qual credenza riuscì piena d'inganno. Il sangue già aveva cominciato a contaminare la città di Cosenza, alla quale si apparecchiava ora di nuovo uno spettacolo tristissimo. Per sentenza di una Commissione militare furono condannati alla morte ed ai ferri sessanta di quelli che avevano tentato un moto rivoluzionario in Calabria nel marzo trascorso; e sei di essi, che riputavansi capi, furono moschettonati a' di 11 luglio.

I Bandiera e compagni furono messi nella loro prigione; solo il tardatore Boccheciampi ebbe luogo distinto. Furono condotti davanti alla Corte marziale, i cui membri erano manigolati, e l'avvocato fiscale, un tal d'Agia, nuovo Salvotti. Del come risposero ai loro carnefici fa testimonianza la seguente parte dell'interrogatorio di Emilio.

D.—Come vi chiamate? — R.—Emilio Bandiera. — D.—Siete barone? — R.—Non me ne curo. — D.—D'onde siete? — R.—D'Italia. — D.—Ma di che parte? — R.—D'Italia. — D.—Ma dove nato? — R.—In Italia. — D.—In che modo siete venuto a Cosenza. — R.—A cavallo ad un mulo ed in mezzo a tanti ladri.

"Dieci giorni dopo il primo interrogatorio (scrive un testimone oculare) furono chiamati ad assistere alle deposizioni dei testimoni, deposizioni che riuscirono quasi tutte favorevoli, tanta era la simpatia che avevano ispirata ad ognuno. E quel giorno furono chiusi i processi, e non restavano che le difese degli avvocati; ma molte illegalità essendole state commesse dalla Corte marziale, e tra l'altro avendo ella rifiutato di far comparire parecchi testimoni, massime quei di Spelli, che sarebbero stati favorevolissimi, i prigionieri ricusarono di esser difesi: anzi Emilio pose in carta le ragioni di tale rifiuto, e lo fece con tale eloquenza ed acume da meritarsi l'ammirazione degli avvocati Marini, Bova ed Ortale, i quali poi mostrarono in tutto il processo uno zelo e un coraggio straordinario. Nessuno oltretutto volle difendere il Boccheciampi, tanto che fu forza alla Corte nominargli un avvocato ex officio il quale accettò a malincuore."

Ai 23 luglio la Corte marziale pronunciò la sentenza di morte contro Attilio ed Emilio Bandiera e i loro compagni. Quindi furono raddoppiate loro le guardie, e la mattina appresso furono ammanettati e condotti nel cortile della prigione, ove in mezzo a molta truppa sentirono leggersi la sentenza. L'ascoltarono con animo intrepido. Appena finita la lettura, Emilio si pose a gridare: — Viva l'Italia! — e tutti i compagni fecero eco a quel grido, e intonarono un inno patriottico. Poiché li condussero nella cappella posta dirimpetto alla scala della prigione. Ivi il boia li perquisì per accertarsi che non avessero veleno o altro mezzo da uccidersi, e pose loro ai piedi una spranga di ferro che li obbligava a star seduti. Portati loro rinfreschi, pane, vino e cacciocavallo,

mangiarono con molta allegrezza.

Poi vennero frati per convertirli; essi risposero che, avendo praticata la legge del Vangelo, e cercato di propagarla anche a prezzo del loro sangue fra i reunti da Cristo, speravano d'essere raccomandati a Dio dalle proprie opere più che dalle altrui parole e li esortavano a serbare per predicare ai loro oppressi fratelli in Gesù la religione della libertà e dell'uguaglianza. Alle esortazioni di perdonare a chi l'uccideva, Emilio rispose: — Non perdonerò mai a quell'infame di Ferdinando II, e se anche nel mondo di là potrò congiurare contro di lui e contro tutti i re della terra, lo farò volentieri.

Il di 25 luglio era destinato all'esecuzione della sentenza. I nostri giovani la mattina furono trovati che tranquillamente dormivano. Si abbigliarono con somma cura e per quanto potevano con eleganza, come se si apparecchiassero a un atto solenne e religioso. Poi andarono al luogo della morte con volto sereno.

Le vie erano gremite di popolo in faccia mesta e sdegnosa. I martiri prima di morire si baciarono, e il popolo e i soldati ne rimasero commossi. Le ultime loro parole furono: — Viva l'Italia! — Emilio morì alla prima scarica; Attilio soffrì molto, perchè non fu colpito diritto. Il popolo cercò le palie che li avevano uccisi per conservarle come sacre reliquie."

Atto Vannucci.

Il popolo indomabile

(Continua dalla pag. 1.a)

uno dei quali fece fuoco sul popolo con la sua rivoltella.

Di ritorno in Inghilterra dopo una incursione aerea sul Continente, un giovane sergente bombardiere britannico informò che un vasto campo di tulipani in Olanda era stato piantato in modo da raffigurare vaste bandiere olandesi.

Importanti giornali olandesi furono obbligati a commemorare nazisti-olandesi uccisi sul fronte di Russia, e dovettero scrivere ch'essi erano caduti "nella lotta contro il Bolscevismo, per il Leader, il Popolo, la Patria". Molti tagliarono i cenni necrologici, e li rinviarono ai giornali con questi commenti: — "Splendido" — "Cordiali rallegramenti" — "altra migliaia come lui dovrebbero essere uccisi."

Chi ride sopravvive

Dai patimenti dell'occupazione è nato un nuovo genere d'umorismo: la beffa della resistenza. Come i canti intonati un giorno dai trovatori, le storielle si diffondono dalle balze della Norvegia alle scogliere della Grecia, varianti nella forma e nei particolari, ma simili nella sostanza e nel contenuto corrosivo; e sempre appalesanti un senso d'umore che riesce a sopravvivere sotto l'avversità, ognora appuntato contro l'oppressore. Ad esempio, eccone una sui soldati Nazisti che si ubriacarono in un villaggio costiero della Norvegia, requisirono un'automobile e si dettero a correre all'impazzata per le strade. Finalmente l'automobile filò verso una scura calata del porto e precipitò in mare. La Gestapo accorse sul posto prontamente, e gli agenti interrogarono la sola testimone: la vecchia moglie d'un pescatore. "Avete visto sopraggiungere l'automobile?", essi chiesero. "Sì" ella rispose. "Ebbene perchè non avete gridato, non l'avete fermata?" essi continuarono a chiedere. "E perchè mai" ribatté la vecchia con un'alzata di spalla. "Io credevo che fossero avviati verso l'Inghilterra!"

Lavoriamo fraternamente con i cattolici

Noi vogliamo combattere i residui funesti dell'ideologia fascista nella Comunità italiana assieme ai cattolici

La parola d'ordine dell'unità italo-canadese per la vittoria è in marcia in tutte le comunità italiane. Sappiamo che i canadesi seguono con la più viva attenzione questo nostro lavoro e sono desiderosi di prestarci il loro autorevole appoggio.

Ma noi vorremmo rivolgerci alle decine di migliaia di italo-canadesi cattolici, per persuaderli che anch'essi hanno il dovere di collaborare alla realizzazione dell'unità per la vittoria degli alleati.

In questa guerra non c'è in gioco solo la sorte dell'Inghilterra, o degli Stati Uniti, ma c'è in gioco la sorte della civiltà che anche i cattolici hanno il dovere di difendere. I popoli cattolici dell'Europa, fieri della propria autonomia nazionale, che essi avevano per secoli e secoli, sin dagli albori del mondo moderno, conoscono oggi gli orrori del dominio straniero sotto l'onta della croce uncinata.

Le forze progressive, anche quelle più radicali, che si battono per la vittoria delle Nazioni Unite, non attentano alla libertà di coscienza delle masse. Ma il regime nazista, e noi cattolici lo sapete bene, porta la persecuzione antireligiosa a sistema di governo, arresta e condanna i cattolici, sopprime ogni residuo di libertà politica, sociale, culturale, religiosa delle popolazioni occupate.

Ed anche il governo di Mussolini — che tante volte ha proclamato di volere salvaguardare le tradizioni cristiane dell'Europa — ha reso possibile e incoraggiato la manomissione da parte delle armate hitleriane di quei valori morali tanto cari ai cattolici. Non solo, ma con il suo atteggiamento vile e servile, Mussolini ha messo nelle mani del pangermanismo sanguinoso i diritti più sacri della nazione italiana, mettendo in gravissimo pericolo la stessa autonomia e indipendenza del nostro paese di origine.

L'avanzata del nazismo non rappresenta soltanto una minaccia per il popolo europeo, ma per voi stessi, per i cattolici di tutti i paesi del mondo. E se il nazismo dovesse vincere, ciò significherebbe una grave disfatta anche per i popoli cattolici.

Voi sapete che nei paesi occupati dal nazismo, la persecuzione del clero e la guerra alla libertà di coscienza è stata portata al primo piano. Centinaia e centinaia di cattolici sono stati fucilati e arrestati, una parte di cattolici hanno dovuto persino partire e emigrare in Inghilterra o negli Stati Uniti, abbandonando tutto quello che avevano guadagnato in lunghi anni di lavoro.

In quest'ora particolarmente grave per l'avvenire del mondo e per i destini del Canada, noi rivolgiamo anche a voi, prima che sia troppo tardi, un appello sincero alla collaborazione per l'unità della Comunità italo-canadese. Voi al pari di tutti noi siete interessati alla realizzazione dell'unità per la lotta contro le forze naziste che minacciano le sorti

della società, della famiglia e dell'individuo.

Noi vogliamo combattere assieme con voi, i residui funesti di quello stato d'animo di rancore e di sospetto, contro le Nazioni Unite, alimentato dalla propaganda degli agenti nascosti e palesi del nazi-fascismo. Vogliamo combattere assieme a voi tutto quello che contribuisce a dividere la comunità italiana, dal generoso popolo canadese impegnato in una guerra giusta e santa. Per questo noi siamo certi che anche voi cattolici italiani darete la vostra adesione ai Comitati di Unità Italo-Canadesi per la Vittoria delle Nazioni Unite.

Noi dobbiamo avere il desiderio di far sentire al popolo canadese il peso della nostra volontà, cercando di cooperare al miglioramento ed all'aumento della produzione in ogni fabbrica, in ogni azienda agricola. Dobbiamo sostenere l'arruolamento volontario nella misura più larga possibile. Esigere l'intera partecipazione della comunità italiana allo sforzo di guerra. Lottare ostinatamente contro ogni attività dei quintocolonnisti.

Ecco il terreno sul quale possiamo e dobbiamo collaborare. Ecco il programma che vi permette di cooperare alla vittoria delle Nazioni Unite.

A. VERDI

di Canterbury L'arcivescovo



La risposta di un prigioniero

Il visir del Califfo Mosthudi, Malek, riportò sui greci una grande vittoria e fece prigioniero il loro imperatore. Fattolo venire nella sua tenda, gli domandò che trattamento si aspettava dal vincitore. — Se voi fate la guerra da re, rispose l'imperatore, lasciatemi libero; se la fate da mercante, vendetemi; se la fate da macellaio, sgozzatemi. — Il generale musulmano lo mise subito in libertà.

Il Discorso di Hull

Washington, D.C. — Ecco i punti salienti del discorso del Segretario di Stato, Cordell Hull:

SCOPI DELLA GUERRA: "Dalla parte del nemico, guidato e trascinato dai più ambiziosi, dai più depravati, e dai più crudeli capi della Storia, essa (la guerra) mira a conquistare e a rendere schiava questa Nazione ed ogni altra Nazione.

"Dalla parte nostra, quella delle Nazioni Unite, essa è per ognuno di noi una lotta di vita o di morte per la preservazione della nostra libertà, delle nostre famiglie, della nostra vera esistenza."

LEZIONI NON MAI APPRESE: "La prima è che l'innata bramosia di libertà dell'uomo non può essere estinta; la seconda è che la libertà è realmente conquistata quando è protetta con la stessa vigilanza, con lo stesso coraggio, con la stessa volontà di combattere che primariamente la conquistarono..."

COMPITI FUTURI: "Noi non possiamo vincere questa guerra standocene sui confini e limitandoci a respingere gli attacchi... Noi dobbiamo mandare ogni aiuto ai nostri valorosi alleati, e noi dobbiamo scovare e attaccare i nostri nemici, in ogni punto..."

IL PREZZO DELLA VITTORIA: "Noi dobbiamo assicurare la sconfitta e la distruzione delle forze d'invasione di Hitler, e dei guerrafondai giapponesi. Per ottenere questo il nostro popolo ed i popoli delle 28 Nazioni Unite, devono decidersi a sacrificare ogni loro risorsa ed anche la vita."

LIBERTÀ: "È stato sempre il nostro scopo in passato, e sarà sempre il nostro scopo in futuro, usare pienamente la nostra influenza in appoggio della libertà dei popoli, che coi loro atti dimostrano d'essere degni di essa e pronti per essa..."

DOPO LA VITTORIA: "Raggiunta la vittoria, il nostro primo pensiero dovrà essere per coloro le cui sofferenze sono state quasi al di là d'ogni umana resistenza..."

CONTRO GUERRE FUTURE: "È evidente che dovrà essere creata qualche Agenzia Internazionale che mantenga, in futuro, la pace tra le nazioni, magari con la forza. Un'istituzione da essere stabilita dovrà essere una Corte Internazionale di Giustizia..."

IL COMPITO IMMEDIATO: "Per l'immediato presente il compito più urgente è quello di vincere la guerra, vincerla al più presto, e vincerla in modo decisivo. A questo scopo dobbiamo dedicare ogni nostro sforzo, ora e fino al giorno della vittoria..."

La musica dell'avvenire

In una delle serate e trattenimenti musicali che Gioacchino Rossini soleva dare nella sua villa di Passy, si accese una discussione vivace sulla musica cosiddetta dell'avvenire.

Le parti contendenti, si rivolsero all'autore del Guglielmo Tell perché desse il suo giudizio. E Rossini, tronco di botto la discussione con questa risposta: — Cari amici, se è musica dell'avvenire, vuol dire che non fa per noi.

Help Canada win this war. Our soldiers need planes, guns, tanks, ships and other implements of war. Buy War Savings Stamps!

Ufficio: RAndolph 5125-6
Residenza: ELgin 7922
M. S. MILLSTONE & CO.
AVVOCATI
Suites 213-14, 455 Spadina
College & Spadina Toronto

Carlo Lamberti
MAESTRO DI CANTO
Aggregato allo
"Hambourg Conservatory of Music"
Angolo di Sherbourne and
Wellesley Sts., Toronto, Ont.
Telefono: RA. 2341
Residenza: MI. 8350
Lezioni individuali e class.
giovani. Rate speciali

TORONTO MACARONI
IMPORTED FOODS Limited
Produttori della famosa pasta marca
"LANCIA"
Olio "BRAVO" — Salsa per spaghetti
"BRAVO", Ceci in iscatola "BRAVO" etc.
60 Hook Ave. Toronto, Ont. JU. 4247

Gustate le paste alimentari
MARCA "SALUTE"
di pura semolina—deliziose, nutrienti, squisite. Domandate le nostre specialità di pasta all'uovo. Rivolgetevi al vostro fornitore o direttamente alla rinomata fabbrica.
Canada Food Products
225 Sterling Rd. Toronto, Ont. KE. 0022
Distributori per l'ovest
GIURIATO BROS.
404 Union Ave., Vancouver, B.C.
Distributori per l'est
KOURI IMPORTING & BROKERAGE CO.
7428 Christophe Colomb, Montreal, Que.